

L'alleanza tra Brasile e Cina per cambiare l'ordine mondiale

Un'accoglienza con tutti gli onori, il timbro su una ventina di accordi commerciali, una lunga serie di stoccate lanciate all'indirizzo degli Stati Uniti e del Fondo Monetario Internazionale. È stata una due giorni cinese intensa e significativa quella del Presidente del Brasile **Luiz Inacio Lula da Silva**, [ospitato](#) a Pechino dal suo omologo **Xi Jinping** con tanto di tappeto rosso di fronte alla Grande Sala del Popolo e parata di 400 militari del picchetto d'onore. Lula ha rilanciato con forza l'obiettivo di «**cambiare la governance globale**» attraverso un'alleanza alternativa all'occidente, sfruttando proprio i solidi rapporti tra i due Paesi.

Sul versante squisitamente commerciale, l'incontro tra i presidenti di Brasile e Cina è stata l'occasione per sottoscrivere **20 accordi** dal valore di 9 miliardi di euro di investimenti. Tra i settori coinvolti ci sono l'agricoltura, l'allevamento, la lotta alla povertà e al cambiamento climatico, le infrastrutture e lo sviluppo dei satelliti Cbers-6. Lula ha peraltro visitato il centro Huawei di Shanghai, colosso tecnologico cinese sanzionato dagli Stati Uniti in quanto minaccia alla sicurezza nazionale, plaudendo ai progressi dell'azienda sulle **infrastrutture di rete 5G**.

Ma l'oggetto dell'intesa è andato oltre, riguardando in particolare le prospettive finanziarie dei Paesi che rappresentano le economie emergenti. Lula ha assistito all'insediamento dell'ex presidente brasiliana **Dilma Rousseff** come nuova dirigente della banca dei BRICS - di cui il Brasile fa parte insieme a Cina, Russia, India e Sud Africa -, scagliandosi nuovamente contro l'egemonia del dollaro: «Ogni sera mi chiedo perché tutti i paesi debbano basare il loro commercio sul dollaro. Perché non possiamo **commerciare in base alle nostre valute**? Chi è stato a decidere che il dollaro fosse la valuta dopo la scomparsa dello standard aureo?». Nel mirino del presidente brasiliano c'è anche la politica di *austerità* del **Fondo monetario internazionale**: «Nessun leader - ha detto riferendosi in particolare alla situazione dell'Argentina - può lavorare con un coltello alla gola perché il paese deve dei soldi».

Riguardo alla guerra in Ucraina, nel comunicato pubblicato a margine dell'incontro si legge che Brasile e Cina "hanno convenuto che **il dialogo e il negoziato** sono l'unica via d'uscita praticabile per risolvere la crisi e che tutti gli sforzi per risolverla pacificamente dovrebbero essere incoraggiati e sostenuti". Lula non ha risparmiato forti [critiche](#) a Washington e all'Ue: «Gli Stati Uniti devono smettere di incoraggiare la guerra e **iniziare a parlare di pace**. È necessario che l'Unione europea cominci a parlare di pace, per convincere Putin e Zelensky che la pace è nell'interesse di tutti e che la guerra, per il momento, interessa solo a loro due», ha dichiarato poco prima di lasciare la Cina, affermando di non temere una reazione negativa da parte degli Usa rispetto alle sue posizioni sul conflitto e all'asse con

L'alleanza tra Brasile e Cina per cambiare l'ordine mondiale

Pechino. «Quando parlo con gli Stati Uniti, non sono preoccupato di ciò che la Cina penserà della mia conversazione con gli Stati Uniti. Quando vengo a parlare con la Cina non mi preoccupa di quello che penseranno gli Stati Uniti. Sto parlando degli **interessi sovrani del mio Paese**», ha concluso.

In questi primi mesi di presidenza, Lula ha assunto posizioni molto nette in politica estera e in ambito economico e finanziario. Dopo aver [lanciato](#) il progetto di una **moneta unica per l'America Latina**, si è rifiutato di votare le **sanzioni contro la Russia** e di **spedire armi a Kiev**; la settimana scorsa, poi, ha annullato le procedure di privatizzazione avviate dal suo predecessore Bolsonaro per tre importanti società statali (Conab, Telebras e Petrobras). Il viaggio di Lula in Cina e l'intesa con Xi rappresentano solo gli ultimi tasselli di un percorso già avviato che, specie alla luce del conflitto russo-ucraino, potrebbe contribuire al riallineamento di uno **scacchiere mondiale in rapida mutazione**. Con un "sud globale" sempre più protagonista.

[di Stefano Baudino]